

Inclusione/esclusione

La mia petizione contro lo "schwa" universale

MASSIMO ARCANGELI

Il 14 febbraio ho lanciato una petizione, già sottoscritta da quasi 20.000 persone, contro l'ennesima deriva del politicamente corretto: l'adozione dello *schwa*, una vocale neutra, come antidoto indottrinante al binarismo di genere. L'iniziativa è nata dalla pubblicazione di un mio post su Facebook (25 gennaio), quando, sollecitato dallo storico Angelo d'Orsi, non esitai – da linguista militante – nel dichiararmi

d'accordo con lui sulla necessità di fare qualcosa contro una neolingua i cui seguaci, animati all'apparenza dalle migliori intenzioni, vorrebbero mettere il bavaglio a chiunque osi contraddirli. Qualche giorno dopo quel 25 gennaio sarebbe spuntato dalla Rete un documento, il primo di sei verbali redatti dai cinque membri di una Commissione per l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia del Settore concorsuale 13/B3 – Organizzazione Aziendale. In tutti e sei gli atti compaiono esempi, nei giudizi collegiali formulati sui partecipanti al concorso e in quelli stilati singolarmente dal Presidente e dal Segretario (e, in un solo caso, nel giudizio individuale

su un candidato di un terzo membro della Commissione), di *schwa* semplice (?) e di *schwa* "lungo" (?), quest'ultimo con la funzione di esprimere il plurale.

Nei sei verbali i cinque sprovveduti Commissari, che non sanno nemmeno cosa scrivono (non sono stati capaci di applicare con coerenza e sistematicità le loro regole "schwaiste"), hanno usato lo *schwa* e lo *schwa* "lungo" in modo indiscriminato, sia in riferimento ai membri della Commissione sia in riferimento ai candidati e alle candidate, come se fossero tutti portatori di identità non binarie.

Una deriva, spacciata per anelito d'inclusività da una minoranza di linguisti – coi loro rumorosi fiancheggiatori –, vorrebbe riformare la lingua

italiana a suon di e rovesciate. Intanto l'Accademia della Crusca lo *schwa* però l'ha censurato; la Real Academia Española ha bandito la chiocciolina e altri mediatori posticci, una *x* o una *e* (*todxs* o *todes*, per *todos* 'tutti' e *todas* 'tutte'); il Ministro dell'Istruzione francese, Jean-Michel Blanquer, ha inviato una circolare ai direttori amministrativi centrali, ai provveditori agli studi e al personale ministeriale (4 maggio 2021) per vietare forme inclusive colpevoli, specie ai danni di allievi dislessici, di rendere più difficoltosa la lettura dell'idioma nazionale.

Un conto è soddisfare legittime esigenze di riconoscibilità sociale, venendo incontro ai portatori di identità incerte o fluttuanti con le forme e le

parole più adatte, un altro è pretendere che le norme linguistiche di un'intera comunità nazionale soggiacciano alla prepotenza di pochi, intenzionati a scardinarle con la generalizzazione di usi teratologici. Come gli inammissibili direttore? o pittor?, autor? o lettor?, le forme inclusive di *direttore*, *pittore*, *autore*, *elettore*: se s'imponessero spedirebbero in soffitta *direttrice*, *pitrice*, *autrice*, *lettrice*, consolidati femminili di nomi di professione. Un gruppo di (socio)linguisti vorrebbe traghettare nella norma certi fonemi dialettali, consiglia di prendere esempio dalle vocali neutre dell'inglese, diffonde in rete lo *schwa* ruffiano in acustici specchietti per le allodole con la scusa della sperimentazione. Ignari del funzionamento di una lin-

gua, o fingendo di esserne all'oscuro (il prezzo da pagare, se vuoi continuare a cavalcare l'onda), gli *schwaisti*, nel pronunciare l'impossibile suono mezzano, sortiscono gli effetti di un'esilarante comicità involontaria: ti sembra di sentir parlare Lino Banfi dei tempi della commedia all'italiana o Felice La Pezza (per gli amici Tirzan), il camionista pugliese tifoso juventino impersonato da Die-

go Abatantuono.

Con l'importazione degli *schwa*, in un testo "codificato" (libro, documento o pezzo giornalistico), la comicità scende di livello. Impatta nella demenzialità linguistica, nelle associazioni ortografiche a delinquere. Possiamo scherzarci su, ma guai a non prenderle sul serio.

